

2. Le grandi civiltà urbane

1) Dalla preistoria alla storia

Gli storici sottolineano il passaggio dalla preistoria alla storia in base al ritrovamento delle fonti scritte, che si sostituiscono a quelle orali, datando la storia secondo linee di sviluppo relative al tempo e allo spazio. Il tempo della storia si misura a partire da una data: la nascita di Cristo. Questo evento costituisce l'**anno zero**, e rappresenta lo spartiacque tra i fatti avvenuti prima (a.C. = avanti Cristo), contando all'indietro, e quelli accaduti dopo (d.C. = dopo Cristo), contando in avanti. L'inizio della scrittura risale a più di 5 mila anni fa, e ciò per la necessità di regolare la vita pubblica con norme precise: ossia attraverso le leggi, che garantissero un sistema di comunicazione scritta e che stabilissero anche patti tra reti commerciali e, inoltre, facessero giungere messaggi a destinatari anche lontani. I primi esempi di **scrittura** risalgono ai sumeri (popolo della Mesopotamia: 3500 a.C.) che incidevano su tavolette di argilla con una cannuccia o stilo, usando la scrittura pittografica: segno che non riesce ad esprimere concetti astratti. Anche la scrittura si evolverà per diventare ideografica, ossia costituita da segni che richiamano un concetto (immagine del leone = forza, della spada = guerra, ecc.). La combinazione di più suoni fa nascere parole con cui si costruiscono frasi di senso compiuto: nasce la scrittura sillabica, che fa emergere una nuova figura sociale: lo scriba (lo scrivano).

Le grandi civiltà si svilupparono dal IV millennio avanti Cristo, nelle valli fluviali dell'Egitto (Nilo) e della Mesopotamia (Tigri ed Eufrate). Erano popoli di agricoltori, che impararono a sfruttare le inondazioni dei fiumi per costruire i canali irrigui, per ottenere raccolti ricchi e abbondanti. Il ricordo di alcune alluvioni in Mesopotamia ha alimentato la leggenda del diluvio universale, dal quale si sarebbe

La scrittura cuneiforme nasce presso i sumeri in Mesopotamia col ritrovamento di leggi codificate, di contratti e di patti commerciali stilati con altri popoli. Con la **scrittura sillabica** nasce la fonetica.

salvato un solo uomo incaricato di «rifondare» la razza. Tracce di questo antico flagello si sono trovate nelle incrostazioni di fango che ricoprivano i resti della città di Ur, quando vennero alla luce. L'organizzazione delle prime città era basata sulle classi sociali e sulla figura del re, dei soldati, dei funzionari e dei sacerdoti, che esercitavano il potere religioso mescolandolo a quello politico. Attorno al tempio nacquero le prime forme di abitazioni.

2) I sumeri, i babilonesi, gli assiri e gli ebrei

Intorno al III millennio a.C. i **sumeri**, popolo nomade, si stabilirono in Mesopotamia (Iraq), costruendo città fiorenti, circondate da mura e densamente popolate. Erano città-stato, ossia indipendenti l'una dall'altra, con un proprio sovrano, dirette politicamente da un'assemblea di cittadini che riconobbe l'autorità religiosa dei re e quella religiosa dei sacerdoti.

Furono conquistate nuove terre, si accentuarono le divisioni sociali, facendo nascere i primi Imperi, che si ressero grazie ai governatori militari, che sorvegliavano il grado di fedeltà dei popoli sottomessi, mandando i tributi al re. Inventarono la scrittura cuneiforme (scrittura a cuneo) e iniziarono lo studio della matematica (il sistema decimale), della geometria, dell'astronomia e dell'astrologia. Fecero enormi passi nell'idraulica, effettuarono la divisione del giorno in ore, minuti e secondi e studiarono le fasi lunari e solari. Avevano una religione politeista, ma non credevano in alcun modo alla vita ultraterrena, ecco spiegata l'assenza di grandi monumenti funebri. L'impero dei sumeri durò per due secoli fino a quando un altro popolo, i babilonesi, distrusse i piccoli Stati, ma non misconobbe, né alterò le acquisizioni e le scoperte della civiltà sumerica.

Il re più famoso fu **Hammurabi**, che dette sviluppo alla cultura, alle scienze fisiche, idrauliche, anatomiche e astronomiche. Venne calcolato l'anno solare (365 giorni) e quello lunare (27 giorni), si eseguirono le prime operazioni chirurgiche, e contemporaneamente venne elaborato un codice di leggi (ritrovato nel 1900 d.C. a Susa e conserva-

to al Louvre di Parigi). Tale diritto civile e penale regolò i rapporti tra cittadini e lo Stato, retti dalla legge del taglione, che non riconobbe in alcun modo l'uguaglianza tra tutti i cittadini, ma non si può negare che abbia introdotto preziose innovazioni nei rapporti sociali e che abbia teso ad arginare e a punire lo sfruttamento degli schiavi da parte dei padroni. Con Hammurabi nacque il primo esempio di Stato centralizzato politico-religioso, che perseguì una politica finalizzata alla pace con i re confinanti, con i quali stabili scambi commerciali e diplomatici. Fu il primo esempio di imperatore con potere divino. Divise la popolazione in tre classi sociali: i **signori** (liberi), proprietari terrieri, sacerdoti, funzionari; i **sudditi** (semiliberi), costretti a lavorare per il re; infine gli **schiavi**, che erano prigionieri di guerra. Un periodo di grande splendore fu raggiunto con Nabuccodonosor, che arricchì la capitale con celebri giardini pensili. Fu costruita una famosa torre come tomba del dio Marduk, che dagli ebrei fu chiamata la torre di Babele. Nel II millennio a.C. un'altra popolazione nomade, feroce, si insediò nella valle del Tigri, gli **assiri**. Essi disponevano di un esercito numeroso, formato dalla fanteria e dalla cavalleria; introdussero macchine belliche, come torri, arieti e catapulte, che facilitavano le espugnazioni delle città, che furono sottomesse pagando pesanti tributi. La capitale Ninive fu una grande e maestosa città, con una ricca biblioteca con testi di letteratura e scienze, che accrebbe la fama del re Assurbanipal, dividendo il territorio in province, rette da governatori. Fu un impero che si resse sulla forza, sulla potenza e sul numero dei soldati, ma non durò a lungo e, intorno al 600 a.C., scomparve definitivamente. Verso il I millennio a.C. dei pastori nomadi occuparono il territorio della Palestina, gli ebrei, che elaborarono una religione monoteista (dio Jahvè), che si diffuse sotto forma scritta, attraverso il testo sacro della Bibbia. Fu un popolo diviso in tribù, clan e famiglie, guidate da un capo, chiamato patriarca, come Abramo, che si spinse fino in Egitto, sottomettendosi ai faraoni, finché Mosè decise di guidarne l'esodo verso la Palestina, e sul monte Sinai stilò le famose Tavole delle leggi. Fu costituito in seguito uno Stato unitario, il cui governo monarchico fu di ispirazione divina; la sinagoga fu il luogo di culto sacro, in cui i rabbini celebrarono i riti. Il primo re fu Saul, Davide fu il suo successore e

sotto il regno di Salomone vi fu grande prosperità, tanto da costruire a Gerusalemme il Grande Tempio. Due furono le classi sociali: gli eguali e gli schiavi, dediti all'agricoltura, alla pastorizia, alla pesca ed all'artigianato. Alla morte di Salomone si verificò l'indebolimento dello Stato, che avrebbe determinato la diaspora (dispersione) del popolo ebraico.

3) Gli egiziani

Nel 3000 a.C., nella valle del Nilo, nacque e si sviluppò la prima grande civiltà del Mediterraneo: quella egiziana, che incrementò la coltivazione dell'orzo, del grano, in virtù della fertilità del suolo, lavorando, inoltre, i metalli e diversificando i mestieri. Gli egiziani, per evitare lo straripamento del Nilo, impararono a costruire dighe, canali e bacini artificiali, per garantire la distribuzione dell'acqua, che conteneva il limo, sostanza fertilizzante, che si diffondeva su tutto il territorio a vantaggio dell'agricoltura. La popolazione si distribuì nel Basso Egitto e l'Alto Egitto, dando vita a una civiltà salda, rigogliosa e di lunga durata rispetto ad altre civiltà, la cui conoscenza fu dovuta ad

una scoperta fortuita: durante la campagna bellica di Napoleone Bonaparte nel 1799 nei pressi di **Rosetta** fu rinvenuto un blocco di basalto nero inciso da una lunga iscrizione, analizzato successivamente dallo studioso francese Jean-Louis Champollion, che riuscì a rintracciare su tale stele una dedica al faraone Tolomeo V, che esprimeva gratitudine per alcuni benefici ricevuti. Tale documento sacerdotale, studiato e decifrato, ha consentito la conoscenza di tutti i segreti linguistici e storici dell'antica popolazione.

La **Stele di Rosetta** è un testo trilingue, espresso attraverso tre tipi di scrittura, che esprimono concetti con disegni: scrittura **geroglifica**, che rappresenta esseri e/o oggetti con più disegni (da sinistra verso destra); scrittura **ieratica** (da destra verso sinistra) è molto semplificata come caratteri ed è usata dai sacerdoti; scrittura **demotica** (da destra verso sinistra) è del tutto semplificata ed è usata soprattutto dal popolo.

Il regno fu caratterizzato dalla costruzione delle piramidi, stupendi e maestosi sepolcri, fatti costruire dagli stessi faraoni. Le più famose sono quelle dei re Cheope, Chefren e Micerino. La gerarchia socio-politica fu

costruita secondo una struttura rigida e organizzata, nella quale il faraone era il capo, riconosciuto come la suprema autorità di origine divina, considerato figlio del Sole, il cui potere è insindacabile e la sua volontà è ritenuta legge. Erano a lui subordinati i funzionari, che collaboravano al governo dello Stato; i governatori, invece, amministravano il paese, riscuotendo i tributi del popolo. Tra i privilegiati vi erano anche gli scribi, altamente istruiti in apposite scuole, il cui ruolo era la precisa registrazione di documenti e di atti notarili, aventi natura commerciale. I sacerdoti curavano il culto religioso e amministravano le offerte. I dislivelli sociali, ossia l'appartenenza ad una classe, erano molto marcati e discriminanti, in quanto non erano previsti passaggi di classe, né si concepiva di punire le eventuali ingiustizie e violenze perpetrate dai potenti a danno delle caste più umili. Subito dopo figuravano i mercanti e gli artigiani, che esercitano varie attività. Infine vi erano i contadini, che costituivano la base della società, lavorando nell'agricoltura. I servi e gli schiavi chiudevano la scala sociale.

Gerarchia sociale:

- **faraone** venerato come un dio e suprema autorità dello Stato;
- **sacerdoti** amministratori del culto e delle relative offerte;
- **scribi** altamente istruiti, leggevano e scrivevano i geroglifici; registravano gli avvenimenti più importanti; censivano la popolazione e archiviavano i documenti;
- **visir** il primo ministro, uomo di fiducia del faraone, curatore degli affari pubblici e addetto a stabilire rapporti tra il sovrano e i governatori;
- **governatori** a capo delle 42 province in cui era diviso il paese, riscuotevano i tributi del popolo e curavano l'amministrazione dei vari territori;
- **funzionari** provenienti da famiglie nobili, collaboravano al governo dello Stato;
- **mercanti e artigiani** lavoravano e commerciavano i prodotti dell'oreficeria, della tessitura del lino, della carta da papiro, dei mobili e delle imbarcazioni. Svolgevano le attività in piccole botteghe o in grandi aziende;

- **contadini** coltivavano i campi in condizioni disumane. Nel periodo del riposo dei campi, prestavano la propria opera gratuita per la costruzione di edifici pubblici;
- **servi e schiavi** vivevano in condizioni molto disagiate, e inoltre venivano sottoposti a lavori ciclopici, trasportando massi o innalzando piramidi.

La religione ruotava attorno al culto di molte divinità, cui era legato anche il culto dei morti. Gli egiziani credevano in una vita ultraterrena, per cui le piramidi rappresentano il luogo in cui si preparava e si svolgeva la vita ultraterrena.

La religione e il culto dei morti. Gli dei venivano raffigurati con la testa di animale e il corpo umano. La divinità più venerata era il Bue Api, che preannunciava sciagure e carestie; gli egiziani, del resto, divinizzavano chi aiutava la loro esistenza, come il gatto che liberava dai topi roditori del frumento, lo sparviero, che uccideva i serpenti, il coccodrillo, che con il suo comportamento preannunciava le inondazioni del Nilo. Vi erano altri dei, come Ra, il Sole, chiamato anche Ammone, Osiride, dio della fecondità, con la sorella Iside (la Luna). Alla concezione religiosa era legato anche il culto dei morti. Le piramidi erano i sepolcri con pareti dipinte, con cibi e bevande. Il defunto veniva mummificato perché il suo spirito potesse trovarlo in ottimo stato al rientro dal viaggio celeste. Una credenza voleva, infatti, che se il corpo si fosse decomposto, lo spirito non avrebbe potuto farvi ritorno, perdendosi per sempre. L'imbalsamazione divenne così una vera e propria arte. Anche la morte rispettava le classi sociali. L'imbalsamazione dei poveri avveniva con procedimenti molto rapidi ed economici.

Le scoperte. Gli egiziani perfezionarono i sistemi di calcolo e di misurazione lineare, stabilirono un calendario annuale per il ciclo di lavoro agricolo, studiarono e svilupparono lo studio delle scienze astronomiche. L'inizio dell'anno era fissato alla metà del mese di luglio, in coincidenza della prima inondazione del Nilo; durava quattro mesi ed

era chiamato la «stagione dell'inondazione». Il grano era fondamentale come sostentamento e come merce di scambio. Anche il papiro era una pianta importantissima, in quanto con la polpa si producevano rotoli per la scrittura, dagli steli intrecciati si ricavavano corde, stuoie, panieri, si costruivano capanne e imbarcazioni, per le quali fu inventata la vela quadrata. Venivano creati i primi manufatti di vetro, con la fusione sul nucleo, della fabbricazione a stampo e del mosaico.

4) La civiltà fenicia

I fenici sono stati i più famosi mercanti dell'antichità, popolando, nel II millennio a.C., una striscia di terra mediterranea, tra la Siria e la Palestina, conosciuta come Libano. Il nome del popolo deriva da Phoenix (rosso porpora), che sta ad indicare quella colorazione in porpora dei tessuti, tipica dell'industria fenicia, mentre i fenici chiamavano se stessi *cananei* e definivano la propria regione Canaan. Abbandonarono ben presto la madrepatria, perché troppo esigua per ospitare un'intera popolazione, per volgersi con le navi verso l'Africa, la Sicilia, la Sardegna e la Spagna, esportando manufatti di lusso, mobili, monili d'oro, statuette di avorio, recipienti e collane di vetro. Studiarono l'alternarsi delle maree e si orientavano seguendo la costellazione dell'Orsa Minore, documentando i loro spostamenti sui primi giornali di bordo. Sidone e Tiro furono le più importanti città fondate nella madrepatria; **Cartagine** ed Utica sulla costa africana; Cadice su quella spagnola, Palermo e Marsala in Sicilia.

I fenici non ebbero mai uno Stato unitario, ma la loro organizzazione politica si fondò sulle città-stato, autonome e rivali tra loro. Ogni città-stato veniva governata da un re, espressione della classe dei mercanti. La monarchia era ereditaria e di tipo costituzionale; il re, infatti, era assistito da un consiglio degli anziani, che limitava il potere regio.

Cartagine fu fondata per garantire il dominio sul mar Mediterraneo e la leggenda vuole che fosse stata fondata da Didone, sorella di un re di Tiro, accusata di complottare contro la corona. La verità storica sostiene, invece, che la città fosse minacciata dal pericolo greco e da quello assiro, di qui la necessità di dotarsi di un centro nel cuore del Mediterraneo.

Sostanzialmente era un popolo scarsamente bellicoso e per nulla nazionalista, di natura fortemente mercantile, per cui non si estese mai per conquistare e sottomettere, piuttosto per integrare i popoli.

I fenici fondarono empori commerciali nel bacino del Mediterraneo, importando argento dalla Spagna per esportarlo in Grecia e in Asia. La costruzione delle navi, di cui si avvalsero per commerciare, si affinò con la barca a chiglia, assicurando una maggiore stabilità e governabilità, rispetto alle costruzioni piatte degli altri popoli. Due invenzioni caratterizzarono la civiltà fenicia: l'alfabeto e la porpora. L'invenzione dell'alfabeto trovò la sua giustificazione nella necessità di registrare e di comunicare con facilità ogni operazione commerciale.

5) L'Impero persiano

Nel VII a.C. la Mesopotamia venne conquistata da un popolo nomade: i medi, che alleatosi con i babilonesi contro gli assiri, si insediò sul territorio, accettando le tradizioni dei popoli sottomessi. I medi divisero l'Impero in confederazioni, e le città divennero centri di commercio e del potere amministrativo. Una delle tribù meridionali, i persiani, si ribellò al potere centrale e, con il re Ciro, dette origine al più vasto impero dell'antico oriente. Nel giro di pochi anni, Ciro, Cambise e, successivamente, Dario e il figlio Serse, conquistarono la Siria, la Lidia, l'Anatolia, l'Egitto e l'India. Nacque un impero così grande da essere diviso in 23 province, governate dai **satrapi** (difensori del re), che riscuotevano i tributi. Il re controllava i satrapi tramite i funzionari e gli ispettori, che verificavano la trasparenza dell'esazione dei tributi. I nobili collaboravano con il re e così anche i sacerdoti, chiamati magi, che però non godevano di un grosso potere. Come sempre, la scala sociale era chiusa dagli schiavi. I persiani organizzarono un moderno sistema di comunicazioni e unificarono i pesi, le monete e le misure. Dario fece costruire strade pavimentate per collegare le varie province e, per agevolare le carovane, vennero costruite stazioni di servizio per i cavalli e posti di ristoro, come le locande. Fu scavato un canale, lungo 145 Km, che collegava il Golfo di Suez al Nilo, che, attraverso il

fiume, giungeva al Mediterraneo. I frequenti scambi commerciali e la ricchezza della produzione dei tessuti, indussero tale popolo al superamento del baratto, con l'uso della moneta. L'Impero persiano cadde nel 330 a.C. ad opera di **Alessandro il Macedone**, che assoggettò le terre.

Il governo e la religione. Il re abitava in sontuosi palazzi nelle varie città dell'Impero ed era a capo dell'esercito. L'erosità delle tasse serviva a mantenere la corte regale, ma anche i bisogni civili e militari di un impero vastissimo. L'esercito era il punto di forza della potenza persiana, che abbandonava l'uso del carro e si avvaleva di arcieri, facilitando il compito della fanteria. Le popolazioni sconfitte non godevano di libertà politiche, ma potevano professare la propria religione e conservare i propri costumi e tradizioni. La religione era al servizio dello Stato, e quindi non aveva un ruolo importante, infatti le caste sacerdotali non esistevano, i templi erano edifici di culto e non imponenti strutture architettoniche. Anzi, spesso il culto si svolgeva all'aperto, in contatto con il dio dei cieli. È rimasta celebre la leggendaria figura di Zarathustra, o Zoroastro, sacerdote riformatore, che faceva dello zoroastrismo la religione di Stato, in opposizione ai vari culti politeisti.

Anche il culto dei morti differiva da altre civiltà. Per non contaminare la terra, i corpi dei defunti non venivano né seppelliti, né bruciati, ma posti su alte torri, dove si consumavano al sole e alla pioggia. Quando avanzavano solo le ossa, queste erano prese e rinchiusi in un'urna. Un foro scavato in una roccia serviva a conservare definitivamente i resti.

6) La civiltà cretese

Un grande archeologo inglese, Arthur Evans, agli inizi del '900 portò alla luce alcuni importanti reperti, che hanno segnato una tappa fondamentale nella conoscenza di questa civiltà, svelando tutti i segreti di una storia che si è sviluppata per oltre 1500 anni (dal 3000 al 1400 a.C.). I cretesi provenivano dall'Asia Minore dove, sfruttando la ric-

chezza delle foreste, impiantarono una grande flotta, stabilendo un intenso traffico marittimo nel Mediterraneo e trasmettendo ai greci tutte le acquisizioni della propria civiltà. Oltre che esperti marinai, i cretesi furono eccellenti artigiani; affinarono l'arte della ceramica e confezionarono vasi, sia per uso ornamentale, che per il trasporto di prodotti, abbelliti da sofisticate pitture, la cui tecnica fu appresa dai greci. Furono soprattutto molto attivi nel commerciare in legname, olio d'oliva, tessuti e resina. Una civiltà così laboriosa doveva necessariamente vivere senza troppe guerre, per cui i mercanti, padroni del mare, vivevano godendo degli agi e delle ricchezze di cui erano artefici. I resti dei palazzi rinvenuti a Cnosso, Mallia e Festa, testimoniano il fasto di edifici comprendenti stanze, luoghi di culto, magazzini per conservare le scorte alimentari e un grandioso cortile centrale.

L'assenza delle mura a difesa della città testimonia la scomparsa delle tensioni fra i vari regni. Ogni città costituiva un regno; il re ne era capo politico e militare indiscusso, ma anche giudice e sommo sacerdote. I suoi simboli erano il dio-toro. Molti segreti di questa civiltà sono racchiusi nella cosiddetta **scrittura lineare**.

La **scrittura lineare** è divisa in lineare A, che indica la scrittura dei palazzi dal 1750 al 1450, e lineare B, utilizzata a Cnosso. Quest'ultimo alfabeto era di tipo sillabico (ad ogni segno corrispondeva una sillaba) e facilitò i mercanti nei rapporti commerciali. Tale lineare ha svelato molti segreti riposti nelle tavolette d'argilla ritrovate nei palazzi micenei, chiarendo molti aspetti della vita economica e sociale.

Le sofisticate tecniche architettoniche hanno rappresentato per gli studiosi una pietra miliare nell'evoluzione della civiltà: si devono agli architetti i sistemi di scolo inventati per alleggerire le case dopo violenti acquazzoni e le stesse tubature idriche di argilla servivano ad approvvigionare di acqua fresca i palazzi di Cnosso. Furono costruiti teatri all'aperto, con gradinate capaci di ospitare fino a 500 persone. Nello spiazzo centrale si susseguivano giostre di tori e gare di grandi abilità ginniche. Gli edifici cretesi furono distrutti da un'eruzione di un vulcano, che provocò un terremoto così violento da cancellare l'intera civiltà minoica; sciagura che fu aggravata poi dall'invasione achea, che le oppose invece la civiltà micenea. Gli studi di acclarati storici sostengono che gli achei furono di stirpe indoeuropea, dediti prevalentemente

alle razzie e alle conquiste di territori, in cui fecero sorgere numerose città famose, quali Argo, Tebe, Micene (sede del re Agamennone), quest'ultima città famosa per aver dato il nome a tutta la civiltà. È risultato da varie documentazioni che siano stati un popolo bellicoso, che combatté per acquisire il controllo della penisola greca. Era, quindi, inevitabile lo scontro con la civiltà minoica, che fu sopraffatta da tanta furia devastatrice. Gli achei si distinsero per la grande perizia militare, dividendo i territori occupati in regni, governati, ciascuno, da un proprio re, che era riconosciuto da tutti come capo militare e religioso, assistito, peraltro, da nobili nell'arte del governo. Seguivano, nella scala sociale, i pastori, i contadini e infine gli schiavi. In caso di pericolo, usavano unirsi in leghe, moltiplicando le proprie vittorie. I nobili achei erano abilissimi nel commerciare ceramiche, ori ed armi di bronzo, avorio e rame.

Spazio di **approfondimento**

La leggenda del labirinto

La leggenda racconta che il re Minosse custodisse nei meandri del labirinto il Minotauro, un mostro dalle sembianze umane e con la testa di toro, al quale venivano sacrificati giovani ateniesi, come tributo. Teseo, un valoroso principe ateniese, aiutato da Arianna, figlia di Minosse, lo uccise, mettendo fine all'assurda tassa pagata in vite umane. Come spesso succede, le leggende sono un'amplificazione fantastica di fatti realmente avvenuti: Minosse non è mai esistito, ma è un appellativo che si dava a tutti i re di Creta; il labirinto è un fastoso palazzo di Cnosso, ricco di stanze. Il Minotauro è l'equivalente del toro, animale sacro nella religione cretese, e il tributo in vite umane, è la testimonianza «mitica» di una dipendenza economica delle città greche nei confronti di Creta.

Intanto fiorivano le prime colonie sulla terra ionica; ma la sete di conquista era molto più grande, tanto da decidere di dirigersi verso Troia, in Asia Minore, che controllava lo stretto dei Dardanelli, famoso per i traffici commerciali. Si scatenò così la guerra di Troia (XIII secolo a.C.), che, come riferisce la tradizione, fu distrutta dal lungo assedio, che durò dieci anni. Ma il popolo vincitore fu, successivamente, sotto-

messo dai dori, popolo più rozzo e barbaro degli achei, che ne distrussero la cultura.

7) La civiltà greca: le *poleis*

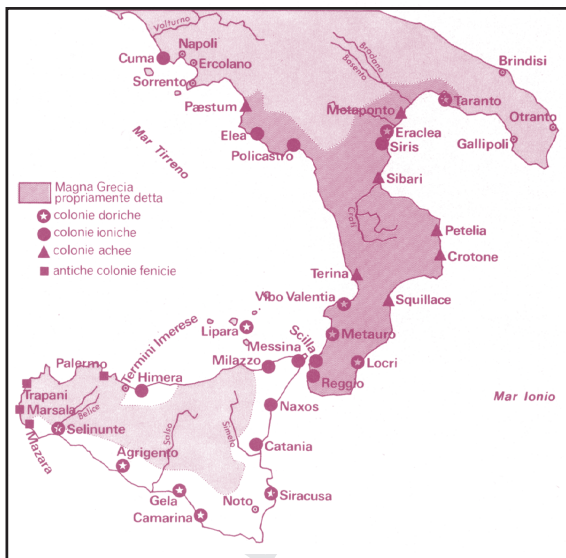
La nascita della civiltà greca è stata datata dagli studiosi nel I millennio a.C. e comparve con il termine di Ellade (da Elleno: mitico capostipite della popolazione. Grecia è, invece, il nome che sarà dato dai romani), diventando un modello di riferimento per gli altri popoli per ciò che concerne l'organizzazione sociale, l'evoluzione democratica e gli sviluppi culturali e scientifici.

Si presentava morfologicamente come una regione dal territorio molto aspro e montuoso che, da sempre, aveva causato grandi difficoltà nelle comunicazioni interne; il clima era arido, per cui il terreno risultava essere secco e brullo, quindi, decisamente poco fertile; la vegetazione appariva spoglia e a ciò si aggiungeva anche la presenza di torrenti poveri di acque. In un simile paesaggio era arduo coltivare cereali ed ortaggi, che, non sopravvivendo alle lunghe siccità, risultavano insufficienti per le popolazioni interne, per cui gli abitanti furono costretti a dedicarsi agli scambi commerciali e all'allevamento di caprini, ovini e bovini. I centri che nacquero, si attestarono sulla fascia costiera, ma, in seguito, con lo sviluppo demografico risultarono insufficienti a contenere le nuove generazioni, che scoprirono nuove terre e fondarono città (le colonie), riuscendo a sviluppare, in modo autonomo e indipendente dalla madre-patria, la politica, la società e la cultura. Con la caduta della civiltà micenea, a causa dell'invasione achea, sopraffatta a sua volta dai **dori**, nel VII-VI secolo a.C., sorsero le *poleis* (le città-stato), che vissero e si organizzarono socialmente, elaborando proprie leggi e disponendo di una propria pianificazione politico-militare, indipendentemente dalle altre *poleis* vicine. Ogni città si raccoglieva attorno ad una acropoli (parte alta della città, che accoglieva la reggia, le case dei nobili, il tribunale e gli edifici pubblici) e a un'*agorà* (piazza, dove venivano trattati gli affari e i commerci, si discuteva di politica e ci si riuniva in assemblea). Attorno alla *polis* erano poi distribuiti i campi coltivati dai contadini.

Originariamente a capo della città vi era un re, coadiuvato da un'assemblea di nobili, ma la monarchia fu esautorata ben presto dal forte potere aristocratico, ambizioso e combattivo, che, tuttavia, fu a sua volta sopraffatto ed emarginato da nuove e più competitive classi sociali: i **mercanti**, nuovi ricchi, che chiesero di partecipare al governo della «cosa pubblica». Il popolo, escluso dal governo e schiacciato da classi sociali così aggressive, non tollerò ulteriormente altre prevaricazioni, per cui giunse alla decisione di far scoppiare tumulti e disordini dai quali emersero, per prestigio e capacità decisionali, alcuni personaggi, che, scalzando i potenti, si impadronirono del potere, proclamandosi paladini del popolo: erano i tiranni. Si registrarono nuove rivolte che aprirono faticosamente la strada alla **democrazia** repubblicana, dalle quali scaturì la decisione popolare di affidare il compito di redigere nuove leggi ai saggi, che stabilirono un equilibrio di diritti e doveri, validi per tutte le classi sociali. Essi furono i legislatori, come l'ateniese Solone e lo spartano Licurgo.

Per una forte crisi economica, parallela al fenomeno dell'aumento demografico, molti decisero di lasciare la patria, per fondare diverse colonie, diffondendo in esse l'arte, la cultura e la scrittura greche. La Magna Grecia, che rappresenta la parte meridionale dell'Italia, offrì vasti territori ai colonizzatori, che fondarono Cuma, Messina, Reggio Calabria, Catania, Paestum, Siracusa, Taranto, Sibari, Crotona e Agrigento.

Democrazia: Il termine democrazia indica il tipo di governo nel quale il popolo (*dèmos*) detiene il potere (*krátos*). Da tale forma di governo sono esclusi schiavi, stranieri e donne. Il principio democratico si basa sulla regola della discussione libera delle leggi, che una volta approvate, valgono per tutti, sia per la maggioranza, che per la minoranza. Vivere in democrazia significa, infatti, partecipare direttamente alla vita pubblica.



Colonie greche dell'Italia meridionale

L'oltretomba: I Greci, pur credendo nell'immortalità dell'anima, erano molto legati alla vita e ne temevano il distacco, per superare il quale, ritenevano che solo la fama conquistata in vita potesse riuscire a vincere il timore della morte. Le anime rappresentavano ombre vaganti nell'aldilà rimpiangendo la vita. Le tombe accoglievano i corpi dei morti, con scene dipinte di vita sulle pareti: di guerra, di caccia, di sport.

Ma oltre all'Italia meridionale, i Greci colonizzarono territori della Francia e della Spagna: Cadice, Marsiglia e Antibes. Ogni colonia sorse sempre verso il mare, arricchendosi di templi, edifici pubblici, case e strade secondo un preciso piano regolatore. La Grecia si era sempre distinta per la sua compattezza e unità. I due fattori di coesione furono la **religione** e la **lingua**. Gli dei rappresentavano per i greci un modello ideale di vita, vivendo sull'Olimpo. Il re era Zeus, seguivano Era, dea della famiglia, Atena, della sapienza, Ares, della guerra, Afrodite, della bellezza e dell'amore, Apollo, delle arti, Emes, dei commerci, Poseidone, del mare e Plutone, dell'**oltretomba**.

I templi più famosi dell'antichità furono quelli dedicati ad Apollo nella città di Delfi, e a Zeus ad Olimpia.

Tra le *poleis*, due emersero per organizzazione politica e militare: Sparta e Atene.

Atene. Centro miceneo, ebbe un governo monarchico nel II millennio a.C., al quale, però, nel VII sec. a.C., subentrò il potere aristocratico (gli *eupatridi*), latifondista, costituito dagli arconti (magistrati supremi), che monopolizzarono il potere politico ed economico. Ma la forza del popolo aumentò nel VI secolo a.C., tanto da costringere l'arconte Dracone ad emanare un codice durissimo per ripristinare il potere nobiliare. La crisi definitiva dell'aristocrazia fu compiuta da Solone, che concepì un programma moderato, modificando lo schema costituzionale attraverso la divisione della popolazione in classi e, pur riservando le cariche politiche alle due classi più elevate, tutte le altre potevano liberamente partecipare all'assemblea generale, creando le premesse per il superamento della società aristocratica. Il regime di Pisistrato consolidò le istituzioni soloniane, incrementando il commercio, potenziando la flotta per attuare una politica estera attivissima e favori lo sviluppo di nuovi ceti. Il successivo arconte, Clistene, fece leva sul *demos* (popolo) perché assumesse il controllo della vita politica, consolidando la democrazia diretta con una riforma costituzionale, che prevedeva un Consiglio di 500 membri, 50 per tribù, con il compito di sottoporre le leggi all'assemblea. La successiva espansione imperialistica decise la vittoria ateniese sui persiani a Salamina (480), che determinò la conquista della supremazia in Grecia, riflettendosi all'interno con l'accresciuto potere dei ceti meno abbienti e facendo cadere definitivamente i residui aristocratici. Tale eredità venne raccolta da Pericle (460 a.C.), che diede ad Atene la supremazia sul mare, combattendo una lunga guerra con Sparta (**prima guerra del Peloponneso**), che terminò con una pace trentennale. Divenne la città più ricca, potente e culturalmente progredita del mondo greco, con un'efficiente flotta che monopolizzò il commercio nel Mediterraneo, provocando l'afflusso di una quantità considerevole di capitali. La città divenne il centro degli intellettuali greci (Eschilo, Euripide, Sofocle, Ari-

stofane per la tragedia; Erodoto e Tucidide per la storia; Fidia per la scultura).

Sparta. È ricordata per la sua organizzazione politica e militare, conservando il carattere bellicoso degli antichi dori. Tre furono le classi sociali: spartiati (casta dominante, possidenti di terre, non costretti a lavorare, bensì a prestare servizio militare. Partecipavano al governo della città), perieci (popolazioni sottomesse, che non avevano diritto di partecipare alla vita pubblica), che lavoravano nel commercio, nell'artigianato e pagavano esose tasse; iloti (schiavi che vivevano in condizioni disumane, lavorando la terra e non esercitando alcun diritto). Il governo era oligarchico, fondato sulla costituzione di Licurgo, che attribuiva il potere politico alla classe dominante. La costituzione prevedeva due re, discendenti da nobili famiglie, che esercitavano il potere politico, esecutivo e giudiziario.

La medicina si basava su cognizioni mediche rivoluzionarie. Il più famoso medico fu **Ippocrate**, che classificò tutti i sintomi delle malattie allora più note. È famoso il suo «giuramento», che è un impegno di professionalità e di fedeltà alla scienza medica. I greci conoscevano i purganti, i diuretici, gli astringenti e gli emetici, ma anche i narcotici, come la belladonna e l'oppio.

La loro carica durava tutta la vita, e le loro funzioni venivano scrupolosamente controllate da cinque efori (sorveglianti), eletti dall'Apella (assemblea popolare composta da spartiati). L'Apella eleggeva la Gherusia (consiglio di 28 anziani, che redigevano le leggi). L'educazione era imperniata su una severa disciplina militare. Alla nascita si era sottoposti all'esame di una commissione di anziani per attestare la presenza di malformazioni, per le quali era previsto l'abbandono sul monte Taigeto. A 7 anni si lasciava la famiglia per vivere in collegi militari; una volta adulti, gli eredi del potere svolgevano attività militari, che duravano fino a tarda età. La tappa fondamentale della storia greca è rappresentata dal **conflitto tra greci e persiani**. Questi ultimi, infatti, si estesero, guidati da Dario, fino alle colonie greche del-

l'Asia Minore, conquistandole; ma alcune colonie si ribellarono all'opprimente dominio e, soprattutto, agli esosi tributi, per cui chiesero e ottennero da Atene aiuti militari: fu la prima guerra persiana, durante la quale Atene decise di affidare le truppe a Milziade, che sbaragliò l'esercito persiano a Maratona. Serse, figlio di Dario, preparò una nuova spedizione militare, ma Atene e Sparta organizzarono la resistenza comune e ad esse si unirono altre città greche fondando la *lega panellenica*. Nacque così la seconda guerra persiana, che, inizialmente, sembrò essere vittoriosa per i persiani, ma ben presto, presso l'isola di Salamina, l'ateniese Temistocle sbaragliò la flotta persiana. I persiani si ritirarono nei propri territori definitivamente sconfitti. Conseguendo tale vittoria, Atene raggiunse il massimo dello splendore sotto la guida dello stratega Pericle, che ampliò la democrazia, riconoscendo tutto il potere all'Ecclesia (l'assemblea).

Tra tutte le classi sociali, senza distinzioni di reddito, furono sorteggiati i membri degli ordini esecutivi e giudiziari, inoltre Pericle decise di dare impulso alle arti ed alle lettere, chiamando ad Atene filosofi, scultori, architetti e poeti. Intanto Sparta, temendo la potenza democratica ateniese, prese la decisione di allearsi con altre città, sfidando Atene nella guerra del Peloponneso e, sottomettendola, le impose il dominio di 30 aristocratici: i **trenta tiranni**, conservatori, antidemocratici e autoritari. Omai l'antico splendore greco, logorato da troppe lacerazioni interne e da frequenti conflitti esterni, perduranti ormai da tempo, cominciò a cedere, mettendo in evidenza la propria intrinseca fragilità, per cui, quando la Macedonia di Alessandro Magno, desiderosa di estendersi, invase la Grecia, risultò facile sottometterla al proprio giogo. La Macedonia costituiva un'entità politico-sociale, inserita in una regione settentrionale della Grecia, morfologicamente di natura aspra e montuosa e abitata per di più da pastori e agricoltori, che venivano considerati rozzi e barbari dai greci. Il re Filippo, grande estimatore delle *poleis*, desiderava da tempo impadronirsene, per cui, approntato un grosso esercito, peraltro arricchito dalla cosiddetta *falange* (grande schieramento di uomini, armati di lance lunghe 5 metri), riuscì a sconfiggere facilmente le forze ateniesi. Poco dopo, alla morte di Filippo, gli successe l'ambizioso figlio **Alessandro**, giovane e grande stratega che, animato dal desiderio